

UN TRANQUILLO PAESE in COMPAGNIA DEL VULCANO

Testo: Lina Esposito Marafon

Illustrazioni: Giorgia Corcione



Transparency International Italia (TI-it).

Transparency International è un'organizzazione non governativa, no profit, indipendente, fondata nel 1993 con sede a Berlino, che lotta contro la corruzione tramite le sue 102 sezioni nel mondo sviluppando un approccio globale al fenomeno. Il Capitolo italiano (www.transparency.it), fondato nel 1996 a Milano, promuove il ruolo attivo dell'educazione civica e morale nel rafforzamento della società civile contro il crimine e la corruzione nei rapporti con il settore pubblico e privato.

TRANSPARENCY INTERNATIONAL ITALIA (TI-It) ASSOCIAZIONE CONTRO LA CORRUZIONE



A cura di Transparency International Italia TI-it
Via Zamagna 19, 20148 Milano, Italy
tel +39 02 40093560, fax +39 02 406829
info@transparency.it, www.transparency.it

Presidente: Maria Teresa Brassiolo
Direttrice Settore Educazione: Lina Esposito Marafon

Testo di: Lina Esposito Marafon
Illustrazioni di: Giorgia Corcione

Un tranquillo paese in compagnia del vulcano

TRANSPARENCY INTERNATIONAL ITALIA
ASSOCIAZIONE CONTRO LA CORRUZIONE



... a Erica

PROPOSTA DI PERCORSO PER LA SCUOLA ELEMENTARE

La corruzione è un flagello che sconvolge l'economia e la nostra società con gravi conseguenze per tutti. Infatti la banca mondiale ha calcolato in circa il 3% del PIL lo sperpero medio di risorse dovuto alla corruzione. Estrapolando il dato al nostro paese, ogni anno la corruzione divora risorse per circa 50 miliardi di euro.

La nostra associazione vuole sensibilizzare la società circa questo grosso problema.

Ma molto difficile è intervenire con gli adulti, perché siamo consci che una mentalità formata è quasi un'utopia riuscire a cambiarla.

E allora cosa fare? La risposta più ovvia è iniziare con i giovani ovvero dalla scuola. Dopo anni di seminari e dibattiti nella scuola superiore e dopo diversi interventi nei master universitari, ci siamo resi conto che prima si inizia a parlare di questo argomento e più probabilità si hanno di sensibilizzare i giovani al problema della corruzione.

Si dovrebbe quindi, iniziare a parlarne nella scuola elementare.

Ma come si può far comprendere a bambini così piccoli il concetto di corruzione? Come spiegare semplicemente le conseguenze della corruzione?

Così è nata l'idea di scrivere un racconto, molto semplice, da leggere in classe.

Alla fine della lettura l'alunno risponderà a delle domande e trarrà da solo la morale della storia.

Infatti a fine racconto - in appendice - sono indicati, per le maestre, due percorsi con alcune proposte che aiuteranno il bambino a meglio comprendere il testo.

Con l'aiuto delle maestre il dibattito verrà così aperto.

Transparency International - Italia
Lina Esposito Marafon
Direttrice settore educazione

Un tranquillo paese in compagnia del vulcano

C'era una volta un piccolo paese, di nome Stanga. Non era questo il suo vero nome, ma tutti lo chiamavano in questo modo da così tanti anni, che il vero nome non se lo ricordava nessuno. Perché questo nome? Il nome derivava da una lunga stanga di legno che era posta ai lati della strada principale e che serviva da corrimano per la gente del posto quando era difficile tenersi in piedi. Infatti spesso non era facile camminare senza appoggio, perché il paese era situato su una terra ballerina, cioè una terra dove i terremoti erano all'ordine del giorno. Colpa anche del vulcano non molto distante, che quasi ogni giorno si faceva sentire.

Gli abitanti erano ormai abituati e non facevano molto caso alle tante scossette, (anche perché non era mai successo niente di grave): si attaccavano alla stanga, aspettavano che la terra si calmasse e poi riprendevano il loro lavoro. Era insomma, un simpatico

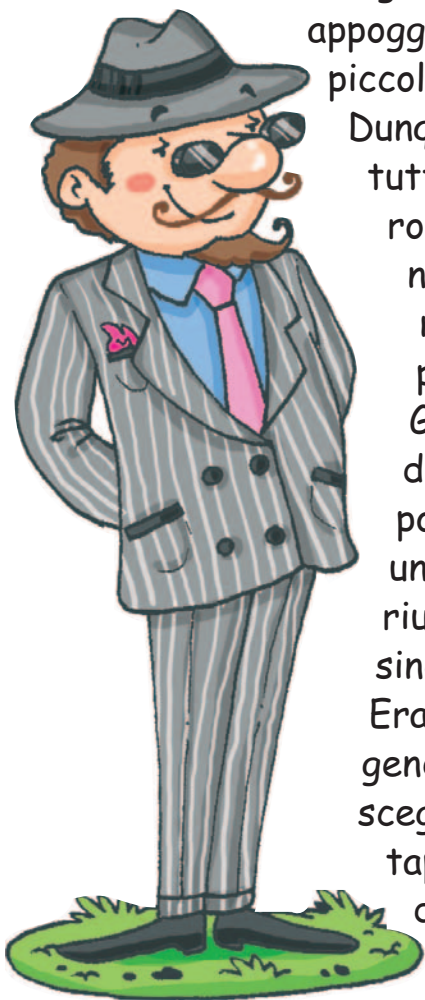


paesino costituito di tanta amabile gente, di tante piccole case , tutte di un solo piano, con ciascuna un bel giardino e un piccolo orto. Le casine erano state costruite lungo la via principale del paese.

Tutto tranquillo allora nel paese di Stanga?

Si direbbe di sì, ma...C'è sempre un ma!

Un giorno in questo piccolo e tranquillo paese arrivò un certo Gigi Patacca, un elegantone dall'aria decisamente insolita: abito gestato grigio, cappello a larghe tese, occhiali scuri appoggiati su un naso a patata che troneggiava su piccoli baffi decisamente ridicoli.



Dunque, questo signore si guardò intorno, vide tutte queste piccole case e subito un pensiero si fece strada nella sua testa : perché non abbattere tutti quegli alberi, quelle misere casette e costruirvi dei grossi palazzi?

Gigi Patacca tirò fuori carta e penna, fece dei rapidi conti e si accorse che avrebbe potuto guadagnare con le nuove costruzioni un'autentica fortuna. Ma l'unico modo per riuscire nel suo intento era farsi eleggere sindaco.

Era il mese di aprile e nel paese si stava svolgendo la campagna elettorale proprio per scegliere il nuovo sindaco. Tutti i muri erano tappezzati di cartelli con le foto dei candidati e molti comizi erano in programma per i due mesi successivi.

Questi cartelli dicevano tutti pressappoco le stesse cose, promettevano le stesse cose, assicuravano le stesse cose e quindi era molto difficile fare una scelta.

Allora come fare per vincere?

Il candidato Gigi Patacca ebbe una grande idea: comprare i voti. Riunì i suoi amici, diede loro un mucchietto di soldi e li mandò in giro per il paese: dovevano contattare più gente possibile e dar loro del denaro in cambio del voto.

Ma, direte voi, aveva così tanti soldi il candidato Gigi Patacca da potersi permettere una tale spesa?

Assolutamente no! Se li era fatti prestare dalla banca: li avrebbe restituiti senza fatica, una volta eletto, dopo aver messo in atto il suo piano.

E così gli amici del candidato Gigi Patacca iniziarono il loro giro e a tutti promisero favori, promozioni e privilegi.





I poveri cittadini di Stanga erano disorientati oltre che molto ingenui ma alla fine decisero tutti di votare sindaco Gigi Patacca; "Tanto, uno vale l'altro - pensarono - questo in più ci fa dei regali...".

Solo un certo signor Talarico rifiutò di farsi corrompere e non lo votò.

Tra un brontolio del vulcano e una conseguente scossa di terremoto Gigi Patacca venne comunque eletto sindaco.

Il giorno del suo insediamento, il nuovo sindaco invitò tutto il paese e fu fatta una grande festa: balli, canti, e cibo a volontà. "Che bravo il nuovo sindaco-dicevano i cittadini contenti- abbiamo scelto bene".

Il giorno dopo, finita la festa, il sindaco cominciò la sua attività. Per prima cosa promosse assessori tutti i suoi amici, poi fece una lista delle opere pubbliche da fare, poi stilò un elenco delle

imprese che lui conosceva e che avrebbero potuto fare quelle opere, poi...poi...cominciarono i guai per gli abitanti del paesino chiamato Stanga. E il vulcano dava ogni tanto il suo contributo di disapprovazione.

Durante la prima seduta del consiglio comunale il sindaco, con l'appoggio di tutta la giunta sua amica, emise un decreto che recitava così:

"... al fine di garantire una maggiore viabilità, un migliore decoro e una maggiore sicurezza, si procederà alla costruzione di due grandi palazzi che possano ospitare tutte le famiglie delle case che si trovano lungo la via principale..."

Un'ondata di sconforto si abbatté sui cittadini del piccolo paese: "ma come, dicevano, dobbiamo lasciare le nostre case? Perché?" e andarono in massa dal sindaco a chiedere spiegazioni. Il vulcano sottolineò la missione perché la riteneva sacrosanta.

" Non vi dovete preoccupare - disse il sindaco - ho pensato a tutto io. Cosa sono quelle brutte case che avete adesso? Vi farò costruire appartamenti che nemmeno potete immaginare! Minimo avrete tre locali e per le famiglie numerose anche quattro o cinque. "Ma... chi pagherà tutto questo? - chiese un vecchio contadino. " Vi ho detto che non dovete preoccuparvi di nulla -rispose con fare paterno il signor Gigi Patacca - mi pagherete poco per



volta, un tanto al mese... ma queste sono sciocchezze! Andate, andate a prendere le vostre cose. Domani ci saranno qui le ruspe e abatteranno le prime case. Giusto lo spazio per il primo palazzo".

In quel mentre, il vulcano si fece sentire e una scossa di terremoto fece sedere tutti per terra. "Ma saranno sicure le nuove case?" disse qualcuno preoccupato.

"Parola di sindaco! E ora andate, che devo lavorare". E il giorno dopo vennero le ruspe. Giù la prima casetta, quella all'inizio della

strada, quella della signora Luisa e del signor Gianni. Poi fu la volta del grande olmo che stava proprio tra la casa del signor Gianni e quella del signor Guglielmo. Poi fu distrutto l'inceneritore dei rifiuti che permetteva di riscaldare l'acqua di almeno metà delle casette. Poi se ne andarono anche il grande pino, la



buganvillea e gli orticelli. Poi ... insomma, in men che non si dica metà del paese era distrutto mentre il vulcano si dava un gran da fare per l'ingiustizia in corso.

Gli abitanti del paese chiamato Stanga erano molto perplessi ma cercavano di rincuorarsi a vicenda, seduti sotto la grande quercia che maestosa troneggiava al centro dell'unica piazza.

Passarono i giorni e con essi anche le ruspe lasciarono il posto ai muratori. Finalmente il primo palazzo fu pronto.

Con una cerimonia ufficiale vennero consegnate le chiavi ai primi condomini...con una leggera scossa di terremoto. Poi fu la volta del secondo palazzo. E

anche per questo: cerimonia ufficiale e consegna delle chiavi. Sembravano tutti felici: gli appartamenti erano belli e resistevano alle scosse quotidiane. Solo il signor Talarico aveva osservato molto preoccupato tutto quel cambiamento. Dovete sapere che il signor Talarico aveva la sua casetta ai margini del paese ed era



Tutti scesero in strada impauriti e istintivamente cercarono l'amica stanga alla quale aggrapparsi ma ...tutti caddero per terra! Non c'era più! Solo piccoli frammenti di quello che una volta rappresentava il loro sostegno erano ancora là: durante l'abbattimento delle vecchie case anche parte di quella stanga era stata portata via e mai più sostituita. E mentre i cittadini increduli, seduti per terra guardavano la loro stanga ridotta a degli stuzzicadenti, una violenta scossa di terremoto fu seguita da un fragore terrificante: i due nuovi palazzi, come castelli di carte, rovinavano al suolo. Dopo un primo momento di stupore i cittadini si rialzarono e si guardarono intorno e in quella desolazione; per la prima volta avevano aperto gli occhi sulla realtà. Le case, belle all'apparenza, erano state costruite con tanta sabbia e poco cemento ed ora: niente più case, niente più alberi, niente più orti! Invece la casa del signor Talarico era ancora lì, in piedi, con tutti i suoi alberi intorno. Allora tutti si rivolsero al signor Talarico perché li aiutasse a ricostruire il loro paese come era prima, con le sue casette ed i suoi orticelli, ma soprattutto con la loro amica stanga.

E il signor Talarico li aiutò, ma ci vollero tanti e tanti altri soldi. Così dopo essere stati ingannati, i cittadini stavano pagando a caro prezzo la loro ingenuità e la loro avidità.

Che fine aveva fatto il signor Patacca?
...Mah!.....



APPENDICE

PROPOSTA PER UN PERCORSO DIDATTICO PER LA SCUOLA ELEMENTARE

PROGETTO NON ARTICOLATO

a) Dopo aver ascoltato il racconto fantastico: "Un tranquillo paese in compagnia del vulcano", rispondi alle domande di comprensione:

1. Quali sono i personaggi?
2. Quali sono gli elementi non animati protagonisti della storia?
3. Quali caratteristiche aveva il paese?
4. Chi era Patacca?
5. Come si comporta il signor Talarico?
6. Quali sono stati gli errori degli abitanti?
7. Perché brontolava il vulcano?
8. Chi corrompe e perché?
9. C'è una morale?

b) Nella vita di tutti i giorni hai mai provato a fare come il signor Patacca: cioè dire una cosa e pensarne un'altra per il tuo personale tornaconto? Racconta.

c) Dividi la storia in sequenze, illustra ognuna con un disegno e scrivi una breve didascalia

d) Inventi una situazione finale

PROGETTO ARTICOLATO

Primo giorno

- Riunire due classi di quarta e quinta elementare e leggere il racconto con un po' di drammatizzazione e a più voci. Possono prepararsi le insegnanti stesse o l'autrice coadiuvata da un'altra voce narrante.
- A fine lettura formare tanti gruppi quante sono le sequenze e proporre a ciascuno di essi una delle domande sopra proposte, dopo aver distribuito una copia della storia ad ogni studente.
- Sorteggiare un referente per gruppo per leggere ad alta voce la risposta formulata per iscritto.
- Ridistribuire le risposte a caso ai vari gruppi per cercare la condivisione o una soluzione alternativa.
- Cercare un finale della storia diverso da quello proposto.

Raccogliere le ulteriori considerazioni e riconsegnarle alla maestra per preparare la lezione del giorno successivo. (Gli studenti prepareranno con l'aiuto dei genitori un altro esempio di corruzione.)

Secondo giorno

- Riunire le stesse classi e commento dell'insegnante legato alle considerazioni degli studenti e suo personale riguardo alla figura del corrotto, magari apportando qualche altro esempio e ascoltando quello che hanno preparato i ragazzi.
- Scrivere insieme la "morale della favola" riguardo alle conseguenze che la corruzione porta sempre con sé.
- Disegno "segnaletico" dell'immagine del corrotto della favola o quella

dell'immaginario collettivo come fosse un identikit e ritirarli, creando un po' di suspense per un'eventuale premiazione del migliore disegno.

Terzo giorno

- Ritrovarsi ancora insieme muniti di filo e mollette.
- Appendere come in una camera oscura tutte i disegni "segnaletici" che saranno una quarantina (due classi) e numerarli.
- Distribuire i foglietti per votare in un'urna quello che maggiormente esprime nei tratti o nella situazione immaginata la figura del corrotto.
- Far interpretare ad uno studente la parte della favola, partendo dalla sesta pagina ("Solo il signor Talarico...") per contrapporre la figura edificante del non-corrotto.
- Votare per alzata di mano come in democrazia diretta se vogliamo eleggerlo sindaco e facciamogli indossare la fascia tricolore, se le votazioni danno esito positivo.
- Brevissimo discorso di impegno politico del neo-eletto, concordato con gli altri compagni.
- Fare la conta dei foglietti dell'urna mettendo una crocetta su ciascun disegno votato.
- Premiazione dell'allievo che ha prodotto il disegno più votato e dichiarazione dell'autore sui criteri che lo hanno ispirato nell'esecuzione.
- Distribuzione della favola rilegata a ciascun allievo con la raccomandazione di leggerla a casa, raccontando cosa è successo in questi tre giorni di lavoro sulla corruzione.

La corruzione è un flagello che sconvolge l'economia e la nostra società con gravi conseguenze per tutti. Infatti la banca mondiale ha calcolato in circa il 3% del PIL lo sperpero medio di risorse dovuto alla corruzione. Estrapolando il dato al nostro paese, ogni anno la corruzione divora risorse per circa 50 miliardi di euro.

La nostra associazione vuole sensibilizzare la società circa questo grosso problema.

Ma molto difficile è intervenire con gli adulti, perché siamo consci che una mentalità formata è quasi un'utopia riuscire a cambiarla.

E allora cosa fare? La risposta più ovvia è iniziare con i giovani ovvero dalla scuola. Dopo anni di seminari e dibattiti nella scuola superiore e dopo diversi interventi nei master universitari, ci siamo resi conto che prima si inizia a parlare di questo argomento e più probabilità si hanno di sensibilizzare i giovani al problema della corruzione.

Si dovrebbe quindi, iniziare a parlarne nella scuola elementare.

Ma come si può far comprendere a bambini così piccoli il concetto di corruzione? Come spiegare semplicemente le conseguenze della corruzione?

Così è nata l'idea di scrivere un racconto, molto semplice, da leggere in classe.

Alla fine della lettura l'alunno risponderà a delle domande e trarrà da solo la morale della storia. Infatti a fine racconto - in appendice - sono indicati, per le maestre, due percorsi con alcune proposte che aiuteranno il bambino a meglio comprendere il testo.

Con l'aiuto delle maestre il dibattito verrà così aperto.